

THE FIRST

LEVI

Anno 1°
Numero 2°

CLAssi troTTola, in aRRivo nuove aUle P. 2...

A teaTRo 'la scELTA di GiuLIETta' P. 12...

CoNTA eSSerE pOpOLaRi? P. 6...

DALLA terZa ALLA quINta, TUTTI allo STaGe P. 4...

MoNaCo on the RoaD P. 9 e 10...

NoTe DiScipLiNaRi, Sì O nO? P. 5...

cErcAnDo IA sToRia A gOmBola P. 11...

LoTTa aLLe mAfie, il FuTuRO siaMo NOI P. 7 e 8...

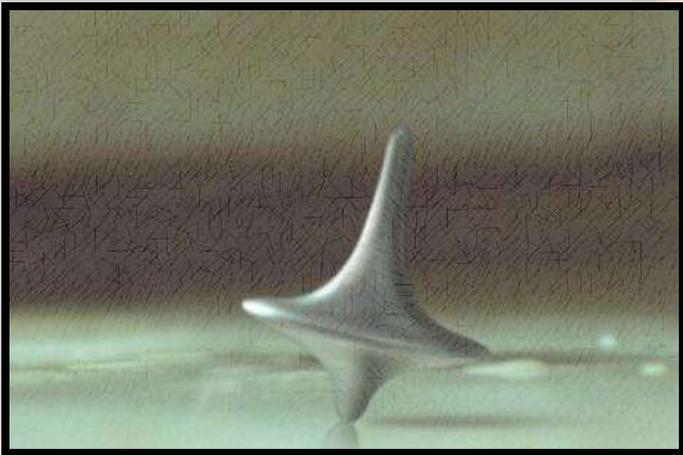
CuCInAre IA paELLA P. 13...

Pag 3 MEN AT WORK!!

Le Classi Trottola un giorno qui, uno lì

All'interno del Nostro istituto, oggi, vi sono carenze di aule a causa dell'elevato numero di iscrizioni. Infatti, molte classi sono costrette a "ruotare" tra le varie aule, poiché non hanno una postazione fissa. Nel nostro Istituto sono presenti molte classi e l'anno scorso si sono aggiunte anche quelle del Liceo delle Scienze Applicate. Gli studenti sono aumentati e le aule non sono sufficienti per tutti. Su questo tema, abbiamo intervistato due ragazzi di 3M, una delle classi che girano tutte le ore.

La loro opinione su questo tipo di situazione è stata che si trovano davvero male e che molto spesso, sia



alla mattina che dopo l'intervallo, sono sempre in ritardo perché hanno difficoltà nel trovare le classi nelle quali devono fare lezione. Alla domanda se l'anno prossimo vorrebbero una classe fissa, affermano con convinzione che vorrebbero assolutamente avere una classe fissa perché girare tutta la mattina con la cartella sulle spalle diventa un peso, in particolare quando si hanno le 6 ore, tra cui educazione fisica con il relativo zaino. Hanno continuato dicendo che è un disagio per loro questa situazione perché quest'anno hanno l'esame di qualifica e quasi ogni giorno almeno una verifica. Il fatto di girare sempre non permette di fare l'ora completa di verifica come fanno le altre classi.

(di Stefanini Aurora)

Il Levi alla conquista di nuovi spazi

Il consigliere provinciale con delega all'Istruzione, Emilia Muratori, ha trovato la soluzione per questo problema, con un accordo tra Provincia e Comune. I nuovi spazi dedicati al Levi di Vignola saranno ricavati, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, all'interno della palazzina ex Barozzi di piazzetta Ivo Soli a Vignola, dove ora sono attivi lo Sportello sociale del Comune e il Nucleo centrale del servizio sociale e professionale dell'Unione Terre di Castelli. Nella palazzina saranno ricavate undici nuove aule grazie ad un intervento di adeguamento che la Provincia sta progettando. I lavori partiranno



appena sarà libera la palazzina, per terminare entro l'inizio del prossimo anno scolastico. Per risolvere i problemi del polo scolastico, inoltre, la Provincia ha in programma un intervento di ampliamento, con un investimento di oltre due milioni di euro, da inserire in un piano per l'edilizia scolastica che sarà inviato prossimamente alla Regione Emilia Romagna per accedere a nuove fonti di finanziamento previste dal Governo.

In tal modo si colmerà la mancanza di spazio all'interno dell'istituto Primo Levi e si darà l'opportunità agli insegnanti e agli studenti di svolgere al meglio l'attività didattica, visto che verranno ricavate nuove aule.

Cosa si fa nei laboratori del Levi

Chimica e meccanica, informatica e meccatronica, ma anche meccanizzazione

L'Istituto Primo Levi si caratterizza per essere una scuola dalla spiccata vocazione sperimentale. Abbiamo fatto una piccola indagine per sapere cosa fanno i ragazzi durante le attività pratiche. Per ora abbiamo visitato le officine e il laboratorio di chimica e posto alcune domande ai ragazzi sulle attività di laboratorio. Sono emerse molte informazioni interessanti. Alcune classi ritengono che le



officine siano poco attrezzate e abbiano pochi strumenti per fare il loro lavoro, invece altri dicono che le officine, per quel che devono fare, hanno le cose necessarie. I ragazzi di

meccanica affermano che la materia è molto pratica e spesso durante le ore di officina saldano e lavorano alle macchine che ci sono; la parte teorica, rispetto a quelli di chimica, la



fanno nell'officina che è attrezzata di banchi, sedie e lavagna. Meccanica, a differenza di chimica che si fa solo in seconda, si fa fino in quinta. Purtroppo, come in tutto, anche qui ci sono i lati negativi e i lati positivi, però i ragazzi sono tutti contenti della materia e a tutti piace molto, anche se, secondo loro, a volte meccanica è più complicata rispetto a chimica. (a cura di Marianna Preci, Ilaria Boni e Anna Mancini)



Dal 23 aprile l'Istituto "Levi" ha un nuovo laboratorio di chimica e biologia a disposizione del biennio di tutti gli indirizzi e del triennio del liceo scientifico. Hanno contribuito la Fondazione di Vignola, la Provincia di Modena e i genitori dei ragazzi che hanno lavorato volontariamente per terminare l'aula. Il laboratorio offre 15 postazioni con le attrezzature necessarie per fare gli esperimenti.

UNO STAGE PER TUTTI

SI COMINCIA IN TERZA E SI CONTINUA FINO ALLA QUINTA

Lo stage è un'attività che, di solito, si svolge al di fuori dell'istituto Primo Levi. Gli studenti dei vari indirizzi che abbiamo intervistato noi lavorano specialmente in aziende industriali o comunque aziende simili. Le esperienze di stage si svolgono durante l'anno scolastico e, in genere, hanno una durata che può variare dalle due alle tre settimane. Nel nostro istituto lo stage si comincia a fare dalla classe terza e si va avanti fino alla classe quinta.

Lo stage si può svolgere presso ENTI PUBBLICI come comuni e associazioni di categoria. Questo stage può prevedere o meno anche il contatto con i cittadini.

L'esperienza lavorativa può essere effettuata anche presso AZIENDE PRIVATE come agenzie di viaggi, industrie locali, imprese artigianali.

Abbiamo deciso di scrivere questo articolo per fare capire a chi legge cosa pensano gli studenti che fanno lo stage e per scoprire se, dal loro punto di vista, questa esperienza è utile oppure no. Abbiamo voluto intervistare varie classi sull'argomento, per sapere il loro parere su quest'attività che la



scuola ci propone con l'obiettivo di mostrarci come funziona il mondo del lavoro. Siamo partiti dalle classi terze (in foto la classe 3E) fino ad arrivare alle classi quinte, degli indirizzi lti, lpi e lpsc. In ognuna di queste classi, appena entrati, abbiamo chiesto se lo stage è utile e se può servire ad aprirci gli occhi sulle nostre possibili future occupazioni oppure no. La maggior parte degli studenti ha risposto che è faticoso, ma ne vale la pena, per imparare il mestiere per cui stanno studiando. È molto utile il fatto di andare in stage, perché si impara molto per il semplice motivo che si applicano le conoscenze apprese a scuola. (pagina a cura di Marianna Preci)



LA “DISOBEDIENZA” DIETRO ALLA CATTEDRA!!!

Intervistando alcune classi dell'istituto, in particolare le seconde, le terze e le quarte, abbiamo raccolto molte opinioni sull'attribuzione delle note. Molti alunni hanno espresso disapprovazione perché, secondo loro, le note non sempre sono attribuite applicando in modo adeguato il regolamento d'istituto e molti studenti reputano ingiusto l'utilizzo inappropriato delle note. Alcuni ragazzi hanno riportato la loro contrarietà per le note, poiché, a volte, vengono attribuite ingiustamente e per motivi banali, come ad esempio l'uso del cellulare per guardare l'orario oppure la mancanza del materiale didattico anche solo per una volta. Secondo altre persone, invece, è giusto attribuirle perché serve agli studenti per far rispettare le regole e per mantenere un po' di ordine e controllo all'interno della classe per una buona convivenza.

“IMPARARE A RISPETTARE LE REGOLE A SCUOLA È IMPORTANTE, ANCHE PER IMPARARE A RISPETTARE LE REGOLE CHE SI TROVERANNO NEI LUOGHI DI LAVORO”

Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari, il regolamento prevede che:

- ❖ *Le sanzioni che comportano allontanamento dalla comunità scolastica per un periodo non superiore a 15 (quindici) giorni possono essere comminate soltanto in caso di reiterate o gravi infrazioni disciplinari e sono adottate dal Consiglio di classe.*
- ❖ *Qualora siano commessi reati che violino la dignità e il rispetto della persona umana o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone e il fatto commesso sia di particolare gravità, il Consiglio di Istituto può deliberare l'allontanamento superiore a 15 (quindici) giorni. La durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo.*
- ❖ *Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono inflitte dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.*
- ❖ *Costituisce sempre circostanza aggravante l'aver agito deliberatamente nei confronti di persone diversamente abili o l'aver tenuto un comportamento che si configuri come razzista.*



“ Con il termine “Nota Disciplinare” s'intende un provvedimento preso dal docente e volto a sanzionare lo studente che abbia assunto un comportamento o una condotta contrari al regolamento d'istituto ”

(di Stefanini Aurora)

Redatto da:

Toschi Luca & Dario Messina



La popolarità a scuola



ask.fm

Siamo stati nelle classi prime e seconde dell'IPSC (Istituto professionale per i servizi commerciali) per chiedere cosa ne pensano della popolarità all'interno della scuola e se la ritengono una cosa sensata o meno. Nella maggior parte delle classi gli alunni si sono mostrati imbarazzati o disinteressati all'argomento. Secondo noi, non tutti hanno risposto obbiettivamente: si sentivano condizionati davanti alla classe e agli insegnanti. Detto questo, la maggior parte dei ragazzi non è interessata ad essere popolare o riconosciuta all'interno della scuola



Diamo due numeri:

CLASSI	N° ALUNNI	FAVOREVOLI	CONTRARI
1° E	24	2	22
1° F	25	7	18
1° G	23	0	23
1° H	26	0	26
2° E	19	1	18
2° H	24	0	24
2° G	21	1	20
3° E	19	1	18

Le opinioni di alcuni intervistati:

Redone 2E: Lo stile di vita delle persone cambia per seguire la massa ed essere popolari.

Gabriela Nikolova 2H: Da un certo punto di vista va bene ma non è bello che ti guardino solo per l'aspetto fisico. Sarebbe bello essere conosciuti per le azioni meritevoli e non solo per il fondoschiena o per i "like".

Prof. Maurizio D'Alessandro: Non valuto gli studenti in base alla loro "popolarità" a scuola o meno, però, poiché è compito di un professore vigilare sul grado di integrazione ed inclusione di ciascun alunno nell'ambiente classe e/o scuola, si cerca di intervenire anche su quello, nell'ottica di un miglioramento del rendimento scolastico. Per quanto riguarda la mia popolarità, non mi sono mai preoccupato di esserlo.



In cammino verso la legalità

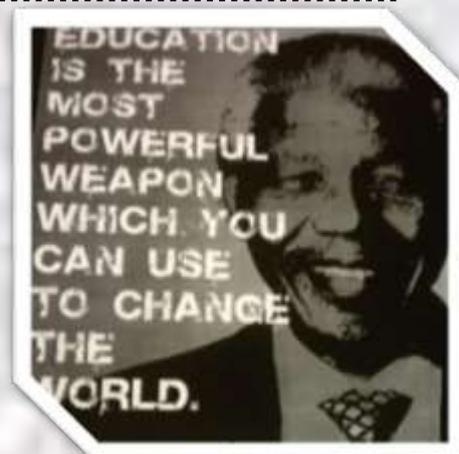
Se, come diceva Mandela, l'educazione è l'arma più potente per cambiare il mondo, allora il cambiamento comincia proprio nelle scuole di oggi. Dietro ai banchi dell'Istituto Levi inizia la lotta a tutte le mafie. Alla visita a Marano di Napoli, all'incontro con Don Ciotti al Teatro Fabbri di Vignola, alla creazione dello spot per la XX Giornata in memoria delle vittime innocenti delle mafie il 21 Marzo a Bologna, all'Assemblea Regionale del 10 aprile dedicata alle mafie, gli studenti del Levi c'erano e raccontano la loro esperienza in queste pagine.

“La verità illumina la giustizia. E l'Italia ha bisogno sia di verità sia di giustizia”

“Questo è stato il vero motivo per cui sei miei compagni e io il 19 gennaio siamo partiti per Marano di Napoli. Poche ma infinite parole possono descrivere un'esperienza che ci ha fatto crescere sott'ogni aspetto, dalla cultura ai sentimenti: quelli veri, quelli puri che non immagini neppure di avere; quell'amore per un'altra città, prima sconosciuto, ma soprattutto l'amore per le persone che la abitano. Avevo paura di non trovarmi bene, ma anche tanta voglia di



combattere per la giustizia in questo paese per la verità, quella verità che i parenti delle vittime innocenti delle Mafie cercano da anni, ma che mai nessuno è riuscito a dare loro. Troppe volte ho sentito dire che un ragazzo si trovava al posto sbagliato, al momento sbagliato, ma è la Mafia a essere sbagliata; siamo sempre noi ad essere al



posto giusto, al momento giusto. Perciò dobbiamo lottare come dice Don Ciotti. Il nostro paese ha bisogno di verità e di giustizia perché se non c'è giustizia, non c'è verità. E' importante essere corretti e non corrotti in questa società che sempre più segue strade sbagliate per comodità, per fuggire dai problemi e per arricchirsi in modo sporco. Ora la Mafia è in tutta Italia e non è più possibile pensarla come un mostro lontano da noi, perché è qui. Fino a quando non ci sarà verità, il mostro continuerà a camminare se noi non glielo impediremo. Senza la Mafia ci sarebbe libertà ed è di questo che noi abbiamo bisogno. Perché un mondo libero è un mondo felice che non ha paura di vivere dando il massimo senza timore. Tutto questo si può ottenere ma bisogna essere uniti. Tutti. Tutti contro il mostro. Bisogna avere tanta speranza che un domani tutti potremo essere liberi. Liberi di andare a mangiare una pizza dove ci pare e piace perché nessun ristorante sarà sotto la protezione del mostro. Serve tanta speranza. Poiché noi ci speriamo, siamo andati a Marano di Napoli, per creare un spot pubblicitario e invitare più persone possibili alla manifestazione del 21 marzo a Bologna. Perché anche Bologna, la mia amata città, è stata colpita da questo orribile e tremendo mostro. “La verità illumina la giustizia. E l'Italia ha bisogno sia di verità sia di giustizia.” E sembra che il 21 Marzo il messaggio sia arrivato: 200mila persone hanno gridato insieme per verità e giustizia. Insieme, per battere il mostro”. (di Daniela Baroni, Il B L.S.S.A.)

Da Bologna, il futuro siamo noi

La ventesima edizione della “Giornata della memoria e dell’impegno”, che si è tenuta il 21 Marzo, segna il giorno in cui l’Italia si riunisce a ricordare le persone alle quali è stata tolta la vita ingiustamente da parte delle organizzazioni criminali che chiamiamo “mafie”. È una giornata importante promossa da Avviso Pubblico e da Libera che quest’anno si è svolta a Bologna per ricordare, 35 anni dopo, anche le vittime innocenti dell’attentato alla stazione bolognese. Questa giornata è particolarmente significativa per alcuni ragazzi del Levi, compreso chi scrive. A gennaio, infatti, abbiamo realizzato lo spot che invitava tutta Italia a partecipare alla manifestazione. Questa esperienza mi ha segnato molto e mi ha insegnato che esiste la mafia, ma esiste anche chi la combatte, con coraggio e dedizione, e vuole la verità che illumina la giustizia. Questa giornata si chiama **“Giornata della memoria e dell’impegno”**, perché non c’è memoria senza impegno e viceversa, perché la gente deve ricordare che si è versato sangue innocente per colpa della mafia e tutti devono impegnarsi senza pensare che la lotta alle mafie sia esclusiva delle Forze dell’Ordine o di ristretti gruppi di cittadini. I protagonisti in questa giornata a Bologna siamo stati noi ragazzi, il futuro della società italiana; è perciò importante che noi diventiamo i destinatari e i tutori dei valori necessari a rendere la mafia un oscuro ricordo. A molti la manifestazione può sembrare una perdita di tempo, soldi buttati e nulla di concreto. Il giorno dopo, il 22 Marzo, il nostro paese si è risvegliato lo stesso e il “Mostro”, come lo chiamava Paolo Borsellino, è certo ancora vivo. Può sembrare che il 21 marzo non porti frutti, ma allora perché ostinarsi a organizzare questa manifestazione? Perché la gente deve impegnarsi per la legalità e la solidarietà alle vittime non solo il 21 marzo, ma anche tutti gli altri giorni: deve essere un impegno costante. **La giornata della memoria e dell’impegno non è un giorno qualsiasi, ma l’occasione per dire “Basta!” all’illegalità.** (di Morato Michele II B L.S.S.A.)



Sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bologna, ha condotto l’inchiesta “Aemilia”, complessa operazione che ha scoperto il radicamento della ‘ndrangheta nella nostra regione. È il magistrato Marco Mescolini (in foto al centro) che il 10 aprile scorso ha incontrato gli studenti nell’aula consiliare dell’Assemblea regionale. Tra i tanti ragazzi presenti c’erano anche gli studenti del Primo Levi. Il suo intervento e le domande degli studenti sul sito www.assemblea.emr.it.

Die Klasse 5^A6 fährt nach München

(di Caterina Garagnani)

Martedì, 24 marzo 2015. È l'atteso giorno, finalmente si parte. Sono le ore 7.00 quando carichiamo i nostri bagagli nel pullman grigio che ci accompagnerà in questa avventura. Prima destinazione: Rovereto. Ci siamo fermati nella bella città di Rovereto (in provincia di Trento) per visitare il Museo Storico Italiano della Guerra. A mio parere, questo è uno dei musei più belli che abbia mai visitato perché propone un'ampia collezione di armi e oggetti appartenenti alla Prima Guerra Mondiale. Ore 14.00, si riparte ma stavolta la direzione è Monaco di Baviera. Verso sera siamo arrivati all'Hotel Fidelio, eravamo molto stanchi ma con tantissima voglia di immergerci più a fondo in quest'avventura appena iniziata. In poche parole, Monaco è una città dove si fondono insieme tradizione e modernità, infatti, è anche chiamata: Weltstadt mit Herz – La metropoli con il cuore. Ma perché è chiamata così?



Semplice, la città è ricca di palazzi, chiese e piazze (per esempio Marienplatz, che noi abbiamo visitato) che non richiamano la modernità, ma anzi rievocano le vecchie tradizioni; per non parlare di Dachau (il primo campo di concentramento che fece costruire Hitler) che ci fa ricordare la nostra storia e la Seconda Guerra Mondiale. Da un altro punto di vista, invece, Monaco offre una grande quantità di attrazioni molto moderne: la sede della BMW e il Deutsches Museum, per esempio. L'ultima sera siamo andati a mangiare lo stinco di maiale alla Hofbräuhaus, la birreria più famosa del mondo, anche perché essa è stata per lungo tempo uno dei principali "teatri" della politica tedesca, in particolare nel 1921 quando trovò la ribalta la magnetica arte oratoria di Adolf Hitler. Il 27 marzo, sempre con il nostro pullman grigio ci dirigiamo verso l'Italia, con destinazione Vipiteno e, dopo quattro giorni fantastici ma anche stancanti, ci dirigiamo verso casa.



Il viaggio a Monaco e i terribili esperimenti di Dachau

(di Benedetta Miliciani)



Come ogni anno le classi 5e della scuola superiore di Vignola "Primo Levi" partono per andare a visitare una città europea. Quest'anno come l'anno scorso si è

deciso di visitare Monaco di Baviera. Si è partiti il 24 marzo 2015 e la prima tappa è stata a Rovereto nel museo della Guerra all'interno del quale sono raccolti materiali inerenti la 1^a e 2^a Guerra Mondiale come le uniformi, i fucili, le mitragliatrici, fotografie, cimeli e oggetti di uso quotidiano in trincea. Il secondo giorno le classi 5e hanno visitato la mattina il museo della Scienza e della Tecnica dove si evidenziano i momenti più significativi nel campo della ricerca, delle invenzioni e delle costruzioni. Il museo propone anche esperimenti e dimostrazioni che il visitatore può provare. Il pomeriggio invece ad Aying si sono recati alla fabbrica di birra Ayinger dove una

guida ha mostrato le varie fasi per la produzione della birra. Il giorno seguente i docenti hanno portato gli alunni nel primo campo di concentramento utilizzato all'inizio per rieducare i detenuti e poi utilizzato per fare esperimenti terribili sui prigionieri come congelare un corpo ancora vivo. Si sono visti anche i forni crematoi e le camere a gas. L'ultimo giorno le classi quinte sono state al museo della BMW che mette in mostra i modelli di produzione, da gara; dove i visitatori possono visitare anche gli interni delle prestigiose automobili.



Al Deustches Museum, la macchina per creare i fulmini

(di Ballotti Manuel)

Il giorno 24 marzo 2015 noi, classi quinte dell'istituto Primo Levi di Vignola, abbiamo intrapreso un viaggio d'istruzione della durata di quattro giorni a Monaco in Germania. Le attività hanno riguardato principalmente gli aspetti tipici della città, come la fabbrica di birra Ayinger o il museo della BMW. Inoltre ci è stata data la possibilità di visitare il primo campo di concentramento nazista, situato presso la città di Dachau. Prima di passare il confine abbiamo fatto tappa a Rovereto di Trento, al museo della guerra dove abbiamo visto armamenti, uniformi tipiche dei vari paesi, effetti personali usati dai soldati e la campana dei caduti. Arrivati a Monaco il primo museo che abbiamo visitato è stato quello della scienza e della tecnologia, dove erano presenti molte innovazioni tecnologiche in ambito scientifico come ad esempio una gabbia contenente attrezzature che permettevano la creazione di un fulmine. Nel pomeriggio ci siamo recati nella città di Aying, dove



abbiamo visitato la fabbrica della birra. Una guida ci ha illustrato il metodo di lavorazione del luppolo per la produzione della birra. Il giorno dopo siamo andati a vedere il primo campo di concentramento situato presso la città di Dachau, dove il prof. Giorgini ci ha spiegato le crudeltà che i nazisti compivano su ebrei, prigionieri politici, omosessuali, disabili e zingari, con l'uso delle camere a gas, dei forni crematori e dei vari esperimenti effettuati sulle persone. Per me le parti più toccanti all'interno del campo sono state: il cimitero in memoria delle povere persone uccise selvaggiamente e i letti dove dormivano. L'ultimo giorno abbiamo visitato il museo della BMW, dove erano esposti alcuni modelli di automobili come ad esempio la BMW M4, M6 e altre che usano gli stessi componenti come la Mini e la Rolls Royce.



Da Monaco con furore... un'esperienza indimenticabile!

(di Martina Rossi, Veronica Morandi, Klaura Suta)

La mattina del 24 marzo, le classi quinte sono partite per un viaggio tanto atteso: Monaco di Baviera. Abbiamo fatto tappa a Rovereto dove abbiamo visitato il Museo della Grande Guerra e avuto la possibilità di immergerci nelle atrocità di questo evento passato. La nostra guida ci ha illustrato le divise che indossavano i soldati; le armi, come la baionetta, la mitragliatrice e il cannone; le maschere antigas e le innovazioni in campo bellico. Finita la visita, ci siamo avviati verso l'Autostrada del Brennero per raggiungere Monaco dove siamo arrivati dopo 5-6 ore. Il giorno seguente, abbiamo visitato il Museo della Scienza e della Tecnica. Una guida ci ha accolto e abbiamo potuto osservare i vari fenomeni scientifici, tra cui la creazione artificiale di un fulmine. Nel pomeriggio, siamo stati ospiti della fabbrica di birra Ayinger, situata nei pressi di Aying, da cui prende il nome.



All'interno della fabbrica, abbiamo avuto la possibilità di assaggiare i vari tipi di birra prodotti. Per il terzo giorno, il programma prevedeva la visita ai campi di sterminio di Dachau, un'esperienza toccante che ci ha fatto riflettere sulla crudeltà dell'uomo. Dopo aver pranzato, abbiamo ripreso l'autobus per visitare la città con una guida, e abbiamo trascorso del tempo libero in giro per la grande Marienplatz. Questa esperienza è stata sicuramente costruttiva e ci ha dato l'occasione di conoscerci meglio come classe, rendendoci molto più uniti rispetto agli anni scorsi... un'esperienza unica e indimenticabile.



In visita al Mulino Gianaroli a Gombola



Sabato 11 aprile gli studenti dell'Istituto Primo Levi, in particolare delle classi 3E e 1E, si sono recati in visita al mulino Gianaroli di Gombola nel comune di Polinago, luogo importante in considerazione del percorso relativo alla Giornata della Memoria-Giusti tra le Nazioni, potendo usufruire delle spiegazioni dei testimoni diretti che erano presenti all'epoca in cui si svolsero i fatti e di alcuni esperti di microstoria locale, nonché autorità quali il Sindaco del Comune di

Polinago, Gian Domenico Tomei. I ragazzi del Levi erano insieme ai ragazzi di una quarta ginnasio del Liceo Classico Formiggini di Sassuolo. La breve camminata per raggiungere il mulino è stata allietata dai suoni, dai colori e dai profumi della primavera in una giornata in cui il tempo è stato davvero clemente! L'organizzazione della visita è riuscita perfettamente e i ragazzi hanno mostrato di apprezzare sinceramente l'iniziativa.



Alberta e Sisto Gianaroli, dal 2009, sono 'Giusti tra le Nazioni'



Il 1° Settembre 2009 l'Ambasciata di Israele ha consegnato a Sisto e Alberta Gianaroli, la medaglia di "GIUSTO TRA LE NAZIONI" per aver salvato una famiglia di ebrei durante la seconda guerra mondiale. E' la più alta onorificenza riconosciuta dallo Stato di Israele a persone non ebreo, la stessa che fu concessa a Perlasca e poi a Schindler, che ha ispirato il celebre film Schindler's list di Spielberg. Dopo l'8 settembre '43, quando si acuì la persecuzione nazi-fascista contro gli ebrei, la famiglia Gianaroli, lavoranti del mulino Turrini, nascosero la famiglia dell'ebreo Amerigo Ottolenghi. Grazie alla collaborazione di altri cittadini dell'Appennino modenese che portarono loro cibo e al silenzio di chi sapeva, l'intera famiglia fu salvata. In quel periodo salvare e

dare rifugio a ebrei e a soldati nemici era punito con la morte dalle leggi fasciste. Il nascondiglio fu perquisito più volte dai tedeschi, accompagnati lì dai fascisti locali. Le astuzie contadine, le botole e i rifugi di frasche sul ciglio della strada, però, nascosero i perseguitati.



LA SCELTA DI GIULIETTA



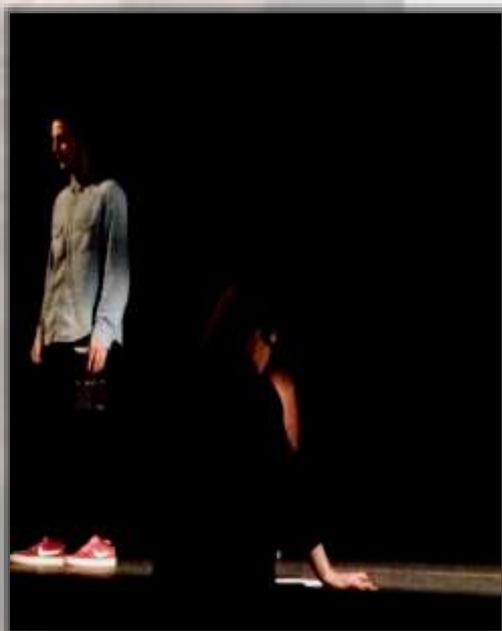
Tutto nasce... da una circolare, che invitava noi ragazzi a partecipare a un corso al Teatro Cantelli. Alla prima lezione, il 24 novembre, eravamo in 20, poi siamo rimasti in 12, il numero perfetto per un cast!

Cast... D. Messina (Romeo), C. Mancini (Benvolio), J. Fatnassi (Mercuzio), M. Culucchia (Tebaldo), L. Principe (Baldo), A. Bellavita (Giulietta innamorata), M. Machala (Giulietta divertita), S. Osawaru (Giulietta femminista), L. Arif (Giulietta ribelle), S. Breglia (Giulietta seducente), E. Somma (Giulietta aggressiva), Laura (Giulietta poetica)

Abbiamo partecipato anche noi alla manifestazione del 21 marzo a Bologna contro la mafia perché il nostro spettacolo riguarda anche la legalità. Un argomento ampio e delicato ma che attraverso il teatro si può capire più facilmente e magari attraverso una storia d'amore come quella di Romeo & Giulietta.

Nella bella Vignola, dove noi collociam la nostra scena: due famiglie diverse in tutto e uguali in niente; i Capuleti e i Montecchi. Ferocemente l'una all'altra oppone da vecchi pregiudizi nuova contesa da cue sangue civile va macchiando mani altrettanto civili. Dai fatali lombi di questi vecchi nemici son nati due giovani amanti da maligna fortuna contrastanti del loro amore la pietosa storia e dei loro genitori l'ostinata rabbiosa inimicizia è quanto su questo palcoscenico vi rappresenteremo a se ad esso prestar vorrete orecchio pazientemente noi faremo in modo con le risorse del nostro mestiere di sopperire

DOMENICA 17 MAGGIO 2015 ORE 20.30
 TEATRO CANTELLI A VIGNOLA (MO)
 IN VIA GIUSEPPE SOLI
ENTRATA LIBERA E GRATUITA!



*"La scelta di Giulietta" è liberamente tratto dall'opera di William Shakespeare, scritto e diretto da **Andrea Lupo** e **Camilla Ferrari***

*Pagina a cura di **Dario Messina***

La Paella ai Frutti di Mare

La paella ai frutti di mare è forse la versione più apprezzata e ricca del piatto più famoso di Spagna.

Buono e generoso, è proprio il piatto adatto per serate in compagnia, dove il cibo si fa protagonista e la buona tavola è semplice ma sempre con un occhio attento al gran gusto!

Ingredienti per 4 persone

- ❖ 150 g di calamari
- ❖ 150 g di seppie
- ❖ 8 gamberoni
- ❖ 4 scampi grandi
- ❖ 12 gamberetti
- ❖ 1 peperone dolce
- ❖ 1 cucchiaio oppure 4 peperoncini rossi piccanti
- ❖ 300 g di olio d'oliva
- ❖ 8 cucchiaini di polpa di pomodoro
- ❖ zafferano o colorante per alimenti giallo
- ❖ 600 g di riso
- ❖ 2-3 spicchi d'aglio
- ❖ brodo di pesce, il doppio del volume del riso



Preparazione della “paella ai frutti di mare”



Tagliate le seppie e i calamari a cubetti di 2 cm. Riscaldare l'olio nella paellera e quando è pronto saltatevi i gamberi e gli scampi per un minuto. Toglieteli dal fuoco e lasciateli da parte al caldo. Poi, aggiungete la seppia e i calamari e li fate soffriggere fino a farli dorare. A questo punto, unite il pomodoro e l'aglio tritato e soffriggete il tutto fino a doratura del soffritto. Aggiungete il peperone dolce e mescolate il tutto. Unite alla paellera il riso, il brodo caldo e mezzo spicchio d'aglio tritato finemente e lasciate cuocere a fuoco vivace. Dopo 10 minuti di cottura aggiungete lo zafferano diluito in poco brodo, i gamberi e gli scampi messi da parte ed i gamberetti; lasciate cuocere per altri 5 minuti fino a quando il brodo evapora completamente.

(Ricetta a cura di Stefanini Aurora)

Indovina chi sono

(questa foto è stata scattata qualche anno fa, li riconoscete?)



hanno collaborato a questo numero

Stefanini Aurora, Ilaria Boni, Marianna
Preci, Luca Toschi, Anna Mancini,
Dario Messina, Daniela Beroni,
Morato Michele, Caterina Garagnani,
Benedetta Miliciani, Ballotti Manuel,
Martina Rossi, Veronica Morandi,
Klaura Suta, la professoressa Loretta
Soli e il professor Giorgio Ferraro